

A Rimini De Stefano e il caso acqua in Irpinia

Rimini | 08/11/2013

Avellino e la gestione delle risorse idriche al centro di uno dei settori primari di "Ecomondo" la 17esima fiera internazionale del recupero della materia, dell'energia e dello sviluppo sostenibile che si chiude domani a Rimini.

Il presidente Lello De Stefano, ha relazionato su quello che ha definito "il caso Alto Calore" in Campania.

Nel lungo intervento, in rappresentanza degli Aato, De Stefano ha sottolineato il fallimento delle riforme del settore a partire dalla legge Galli, il degrado ambientale per mancata depurazione, la salvaguardia e i corsi d'acqua e le perdite di oltre il 50% nelle reti colabrodo. "Occorrono 65 miliardi di euro di investimenti e invece c'è solo tanta demagogia".

Con l'introduzione del nuovo metodo tariffario l'Alto Calore Servizi di Avellino si è adeguato con la tariffa a consumo (0,69 base, 1,80 prima fascia, 2,60 la seconda fascia e 4,30 per la terza fascia) e la ristrutturazione dell'azienda. De Stefano ha focalizzato l'attenzione della numerosa platea sul caso Irpinia sottolineando che la Regione Campania non ha fatto ancora nulla per arrivare ad un accordo di programma o per pianificare una proposta di finanziamento a tutela delle risorse idriche: "Anzi ha presentato un disegno di legge che ha stravolto i confini degli Ato esistenti, senza nessuna attenzione ai bacini idrografici ed alle potenzialità delle sorgenti sul territorio irpino".

L'Irpinia e il Sannio rischiano di avere tariffe ancora più alte per l'acqua e il paradosso di sopportare i pesi e gli investimenti necessari alla salvaguardia delle sorgenti per il grande serbatoio naturale di acqua trasferita ogni giorno, senza alcun ristoro, in Puglia, a Napoli e in Basilicata.

"La sfida dei prossimi anni- ha concluso De Stefano - è ottenere la tanto attesa riforma del settore idrico in Italia. Dobbiamo lavorare per raggiungere gli obiettivi: qualità del servizio, tutela dell'ambiente e dei cittadini utenti.

Occorre una raccolta dati per monitorare le infrastrutture, la vetustà, i costi storici e di manutenzione scontando la mancanza di misuratori attendibili. Adottare il principio di selettività negli investimenti che pure sono urgenti e strategici".



Quest'articolo è stato visualizzato 19 volte

redazione lavoro